

RASSEGNA STAMPA LOCALE

28/11/2018



L'Arena

	Intenzioni di voto 26/11/2018	Intenzioni di voto 19/11/2018	Elezioni Politiche 04/03/2018
Legha	31,5	32,7	17,4
Movimento 5 Stelle	26,5	26,4	32,7
<b>AREA DI GOVERNO</b>	<b>58,0</b>	<b>59,1</b>	<b>50,1</b>
Partito Democratico	18,0	17,5	18,7
Forza Italia	8,4	7,8	14,0
Fratelli d'Italia	3,5	3,5	4,4
+ Europa con Emma Bonino	2,8	3,0	2,5
Potere al Popolo	2,6	2,3	1,1
Liberi e Uguali	2,3	2,5	3,4
Altro partito*	4,4	4,3	5,8
Non si esprime	35,4	35,9	27,1

**IL DECRETO.** La Camera approva il testo con 336 voti favorevoli e 249 contrari. Oggi atteso il sì finale sul provvedimento

# Sicurezza, via libera alla fiducia Salvini: «Più ordine nelle città»

Anche i Cinquestelle alla fine serrano i ranghi sulle norme Critiche dalle opposizioni e dalle associazioni dei rifugiati

ROMA

Primo via libera al decreto sicurezza con un voto di fiducia accolto con soddisfazione dal vice-premier Matteo Salvini che lo ha fortemente voluto e sottolineato: «Sono contento non da ministro, ma da cittadino, perché diventerà legge il decreto che porterà più sicurezza, ordine e legalità nelle città italiane».

La fiducia passa con 336 voti favorevoli, 249 contrari e nessuna astensione. Superato il primo scoglio, ora bisognerà affrontare oggi stesso la fiducia sul voto finale sul testo uscito dal Senato, su cui, in pratica, non c'è stata discussione parlamentare a Montecitorio.

Il leader della Lega elenca tutte le misure contenute nel decreto: dai sindaci che avranno più poteri al giro di vite per i parcheggiatori abusivi, alla stretta sugli sgomberi degli immobili occupati abusivamente, fino alle risorse per gli straordinari e le assunzioni nelle forze dell'ordine. Il vicepremier volutamente

lascia all'ultimo le norme sull'immigrazione, «perché c'è tanto altro», ma non per questo dimentica di valorizzare il suo lavoro: «È un intervento organico, non uno spot come prima». Salvini usa diverse parole chiave, nel suo discorso. Ad esempio: «Conto che la sfida Stato-Casamonica finisca 6-0». È un giorno importante per la Lega, «atteso da 30 anni», per dirla con il capogruppo del Carroccio alla Camera, Riccardo Molinari, quando annuncia in Aula il sì «con rabbia e orgoglio» del suo gruppo al provvedimento, grazie al quale «l'Italia - dice - tornerà a essere quello che è sempre stata, terra nostra, e non quella in cui l'ha trasformata qualcuno negli ultimi anni, cioè terra di nessuno».

Nel giorno della fiducia tutto fila liscio. Anche il Movimento Cinque Stelle serra i ranghi e malgrado alcuni mal di pancia vota a favore: «Votiamo con convinzione questa fiducia», dice Federica Dieni in dichiarazione di voto. Spiegando che «non c'è nessuna ragione per non farlo: il nostro

## I punti del decreto

- **PERMESSI DI SOGGIORNO** - Viene abrogato il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da permessi speciali temporanei per: motivi di salute di particolare gravità, calamità nel paese d'origine, atti di particolare valore civile.
- **REVOCHE PIÙ FACILI** - Revoca della protezione internazionale per chi si macchia di reati come violenza sessuale, rapina, violenza a pubblico ufficiale, furto aggravato, traffico di droga, furto in abitazione.
- **VIA LA CITTADINANZA PER REATI TERRORISMO** - La cittadinanza italiana viene revocata a chi ha una condanna per terrorismo.
- **CENTRI DI PERMANENZA** - La durata massima del trattamento degli stranieri nei Centri di permanenza per il rimpatrio passa da 90 a 180 giorni.
- **NOLEGGIO AUTO-CAMION** - Si tratta di una norma chiesta dall'antiterrorismo per prevenire la possibilità che i jihadisti scaglino auto e camion contro la folla. Tutti i dati dei soggetti che stipulano contratti di noleggio devono essere preventivamente comunicati alle forze di Polizia.
- **TASER A VIGILI URBANI** - Il decreto prevede la sperimentazione della pistola a impulsi elettrici anche per i corpi di polizia municipale di tutti i capoluoghi di provincia.
- **DASPO URBANO** - Viene esteso il Daspo per le manifestazioni sportive agli indiziati di terrorismo e prevista la possibilità di applicare il Daspo urbano anche nei presidi sanitari ed in aree destinate a mercati, fiere e spettacoli pubblici.
- **STRETTA SU SGOMBERI** - Inasprimento delle sanzioni nei confronti di coloro che promuovono od organizzano occupazione di immobili (da 2 a 4 anni) e estensione dell'utilizzo delle intercettazioni nelle indagini nei loro confronti.

governo è riuscito a fare in cinque mesi quello che i suoi detrattori non hanno fatto in cinque anni».

Ma non è un pegno pagato al Carroccio, spiega, semmai «un segno di lealtà nei confronti dei cittadini». Al dibattito e alle votazioni partecipa anche il capo politico M5S Luigi Di Maio, con lo sguardo attento e vigile. Perché è il segreto di Pulcinella che questo testo non sia nelle corde pentastellate, eppure va ap-

provato in nome del contratto di governo.

Una sponda per le opposizioni. Forza Italia condivide buona parte dell'impianto, ma la fiducia proprio non ce la fa a votarla a un esecutivo che ha al suo interno il M5S. E il Pd attacca: Emanuele Fiano parla di scambio con la Lega, mentre Enrico Borghi accusa il Cinquestelle di aver «venduto l'anima» alla Lega, e l'ex ministro dell'Interno Marco Minniti è commenta

seccamente: «Non è certo una buona giornata per il Paese».

E anche tra chi si occupa di rifugiati cresce la preoccupazione. Il Centro Astalli esprime «allarme» per gli effetti dell'entrata in vigore del decreto e sottolinea: «Le migrazioni non sono materia tale da richiedere la fiducia: eliminando ogni forma di approfondimento si elimina ogni possibilità di gestire un fenomeno complesso».

I  
c  
t  
c  
-  
v  
z  
r  
u  
s  
I  
n  
r  
C  
q  
t  
z  
t  
L  
n  
c  
l  
n  
a  
p  
d  
l  
n  
c  
a  
c  
n  
F  
F  
a  
s  
c  
z  
h  
q  
n  
C  
I  
n  
v  
A  
n



CONTI PUBBLICI L'Italia prova a prendere tempo. Salvini: fare di tutto per evitare l'infrangimento. Di Maio: nessun rinvio per reddito di cittadinanza

# Manovra, l'Europa cerca un'intesa

Moscovici: «Pronti a più flessibilità ma le regole vanno rispettate»  
Conte e Tria spingono per approvare subito un calo del deficit al 2,2%

ROMA

Rifare i conti, rinviare il momento dei «numeri» del deficit. Per trattare al meglio con l'Europa, per far digerire agli elettori la correzione della manovra e anche per non spaccarsi. Perché se Matteo Salvini vuol fare di tutto per evitare la procedura d'infrazione, Luigi Di Maio teme di dover immolare il reddito di cittadinanza sull'altare dei conti pubblici e nega un rinvio della misura, anche se è consapevole che sarà difficile da evitare. È così la palla viene lanciata al Parlamento. «Ci saranno emendamenti», dice Salvini, che aggiunge: «tagliare il deficit non è un mio problema». Mentre Di Maio frena: i saldi, afferma, non cambiano.

Dalla Ue il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici conferma la disponibilità al dialogo e fa sapere che proseguirà il confronto con il premier Conte e il ministro Tria, nel fine settimana, a margine del G20 di Buenos Aires. Ma ricorda che per evitare sanzioni che «sono sempre un fallimento», Roma deve mostrare evoluzioni concrete dei conti: «Possiamo essere flessibili nel quadro delle regole ma non ignorarle», ripete. Una mano tesa confermata, in due incontri con Di Maio e Tria, anche dal mini-



Il ministro Giovanni Tria, il commissario Ue Pierre Moscovici e il premier italiano Giuseppe Conte

stro delle Finanze tedesco Olaf Scholz: «La Commissione compie la sua missione. È giusto un dibattito costruttivo».

Sul versante dello spread intanto arrivano segnali positivi (lieve rialzo a 294 punti, ma sotto soglia 300). Più critico il fronte dei titoli di Stato: il rendimento del Btp, tutti collocati, sale all'1,45%, mentre il Tesoro decide di cancellare le aste in programma il 13 dicembre e spiega: «C'è disponibilità di cassa».

Ma la partita con l'Europa è solo all'inizio. Nel vertice di lunedì sera a Palazzo Chigi si

è decisa una strategia in due tempi: provare a rimodulare la manovra, senza toccare il reddito di cittadinanza e pensioni, ma spostando l'asse sugli investimenti; se non basterà, tagliare il deficit. Perciò a Bruxelles per ora il governo risponde «picche». «Nessun nuovo documento», dice Salvini. E Di Maio assicura che i saldi non cambiano: ci saranno più investimenti che faranno scendere il debito, ma non servirà a ridurre i saldi e abbassare il deficit.

Passare la palla al Parlamento vuol dire prendere tempo almeno fino a quando la ma-

novra sarà votata alla Camera. Ma Conte e Tria spingono per approvare in Consiglio dei ministri un calo del deficit al 2,2%, per iniziare entro i primi giorni di dicembre, tagliare il deficit. Perciò a Bruxelles per ora il governo risponde «picche». «Nessun nuovo documento», dice Salvini. E Di Maio assicura che i saldi non cambiano: ci saranno più investimenti che faranno scendere il debito, ma non servirà a ridurre i saldi e abbassare il deficit.

Pensioni. Il richiamo del presidente Inps

## Boeri: difficile perseguire la via del divieto di cumulo

La strada del divieto di cumulo della pensione con altri redditi, su cui sta ragionando il governo, «è difficile da perseguire». L'avvertimento arriva dal presidente Inps, Tito Boeri, secondo cui si tratta di un tema «molto complesso» e difficile da conciliare «con la narrativa di voler lasciare il lavoro ai giovani». Nel corso degli Stati generali delle pensioni all'università Bicocca di Milano, Boeri ha sottolineato che «perché la gente vada in pensione e lasci liberi i posti, devo per metterle di lavorare».



Il presidente Inps, Tito Boeri

Si tratta di un apparente paradosso, ma «se si vuole convincere qualcuno a uscire prima è ragionevole dargli la possibilità di avere qualcosa di bene». Davanti alla platea di studenti, Boeri ha bocciato l'ipotesi di una quota 100: «È davvero fuorviante, rischiamo di illudere le persone». Per poter andare in pensione con questo meccanismo, infatti, devono essere soddisfatti entrambi i requisiti: 38 anni di contributi e 22 anni di età. Guardando all'equilibrio del sistema pensionistico, tra i fattori di rischio c'è l'eventuale sottrazione ai contributi pensionistici dei lavoratori autonomi, «quasi un condono contributivo» che «sarebbe pericoloso». Per

Boeri bisogna prestare molta attenzione e il lato contributivo, e se è vero che «l'evasione è di 11 miliardi per i lavoratori dipendenti, ma per gli autonomi è più alta», in questo senso, i condoni diminuiscono la raccolta e aumentano la spesa: il più evitare di contribuire non paga e si resta solo con i contributi dei lavoratori dipendenti». Allargando il campo a tutta la manovra di bilancio e allo scarto tra Roma e Bruxelles, Boeri giudica positivo l'approccio delegante adottato dall'esecutivo nei confronti della Commissione Ue. Sulla stessa linea il ministro del Lavoro, Tito Boeri. Anche se l'intervento alla tavola rotonda giudica inevitabile un passo indietro del governo. Una mossa che risponde a un criterio «di saggezza e prudenza», necessaria in questa fase molto difficile per gli italiani. Siccome ho sempre auspicato che ci sia più prudenza e più saggezza, personalmente le vedo bene».

CARROCCIO. Danno la sentenza d'annullamento a Genova che conferma l'obbligo di restituire i fondi

SANITÀ. Negli ultimi 10 anni boom della distribuzione tra i giovani di sostanze non ancora vietate

# Ue in allarme, scoperte 51 nuovi tipi di droghe

Nel 2017 ne è spuntata una a settimana, già 670 «osservate speciali»  
Sintetizzate in laboratorio e vendute sul web. Pronte norme più severe

ROMA

Sintetizzate in laboratorio, vendute soprattutto via web e consumate dai giovani. In Europa nel solo 2017 sono stati scoperti 51 nuovi tipi di droga, una a settimana. Per contrastare questo mercato di sempre nuove sostanze psicoattive sono appena entrate in vigore nell'Unione Europea norme più severe, «che proteggeranno meglio tutti i cittadini, soprattutto i più droghe pericolose», secondo Dimitris Avramopoulos, commissario dell'Unione Europea per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza. Da cannabinoidi a oppioidi e catinoni: la vendita online ha facilitato negli ultimi dieci anni la diffusione di nuove molecole sintetiche «pseudo legali», o meglio non ancora vietate, che producono l'effetto delle droghe illegali.

A fine 2017, l'Osservatorio Europeo delle Tossicodipendenze (Oedt) ne ha monitorato oltre 670, rispetto alle circa 350 del 2013. E la diffusione aumenta soprattutto tra i giovanissimi. Secondo l'ultima Relazione al Parlamento sulle Tossicodipendenze in

Italia, il 13,9% degli studenti ossia circa 360.000 ragazzi, ha riferito di aver utilizzato almeno una volta nel corso della propria vita una o più delle cosiddette nuove sostanze psicoattive con un aumento del 2% rispetto al 2016.

«Si tratta», ha dichiarato Dimitris Avramopoulos, «di sostanze sintetiche spesso altamente tossiche, che diventano ancor più pericolose in mercati che si adattano e cambiano con facilità. Per questo motivo servono strumenti giuridici e operativi efficaci che consentano un'azione più rapida per vietare queste sostanze in tutta l'Unione Europea ed evitare in questo modo gravi danni alla salute e in alcuni casi persino la morte».

**NUOVENORME.** Le nuove norme comunitarie, entrate in vigore il 23 novembre scorso, vanno appunto in questa direzione: riducono i tempi tra l'identificazione di una nuova sostanza psicoattiva pericolosa e l'introduzione del relativo divieto e accelerano le procedure di valutazione dei dati.

Nel pacchetto legislativo è inclusa inoltre la direttiva Ue 2017/2103 che consente di



Pasticche di droga sintetica

classificarle tra gli «stupefacenti». «Questo meccanismo legale più rapido», ha affermato il direttore dell'Osservatorio europeo Alexis Goossdeel, «ci aiuterà a tenere il passo con il fenomeno e ad assicurare che vengano intraprese azioni tempestive per proteggere la salute pubblica». Ha lo stesso obiettivo di

facilitare la perseguibilità dello spaccio di sostanze che continuamente vengono immesse nel commercio illegale, il recente decreto del ministro della Salute che ha aggiornato le tabelle collegate al Testo unico sulle droghe introducendo dodici nuove sostanze psicoattive, ora vietate per legge. •

VENTI DI GUERRA. Prosegue la «battaglia navale» dopo il sequestro di tre imbarcazioni di Kiev nello stretto della Crimea

# Ucraina, Mosca non arretra Bruxelles minaccia sanzioni

Il Cremlino rifiuta la mediazione europea e insiste sulla cospirazione  
E diffonde un video in cui uno dei marinai confessa la macchinazione

MOSCA

L'ipotesi si è trasformata in una possibilità concreta. L'Unione Europea sta valutando d'introdurre «nuove sanzioni» contro la Russia in risposta alla «battaglia navale» avvenuta domenica nello stretto di Kerch, in Crimea. Mosca, dal canto suo, tira dritto, rifiuta l'offerta di mediazione Ue e continua a sostenere la versione della «provocazione» da parte di Kiev ad uso e consumo di Petro Poroshenko, presidente-zoppo dato per spacciato nei sondaggi pre-elettorali. E il tribunale di Simferopoli, in barba agli appelli di Ue-Nato-Usa, ha iniziato a disporre le misure cautelari per i marinai ucraini fermati.

La Russia, d'altronde, reputa di essere dalla parte della ragione e ha iniziato a diffondere le «prove» della cospirazione ucraina. L'Fsb, i servizi di sicurezza interni da cui dipendono le guardie di frontiera, ha diffuso un video, ripreso in pompa magna da tutte le tv, in cui uno dei marinai



Ucraina in stato di guerra. Posti di blocco sulle strade a Berdyansk, costa sud del Mar d'Azov

**La Ue contro la Russia  
Medvedev accusa Poroshenko:  
incidente cercato deliberatamente**

interrogati «confessa» la macchinazione. «Le richieste radio dalla parte russa sono state deliberatamente ignorate, c'erano armi e mitragliatrici a bordo: ero consapevole che si trattava di una provocazione», ha dichiarato il comandante Vladimir Lesovoy nel corso

dell'interrogatorio. Insomma, l'incidente sarebbe stato cercato deliberatamente. In attesa che lo «zar» in persona si esprima sull'accaduto ci ha pensato il premier Dmitri Medvedev a puntare il dito contro Poroshenko: «Non ha chance di vincere le elezioni, forse nemmeno di arrivare al

ballottaggio. Dunque per ottenere certi vantaggi politici per il presidente attuale, è stata intrapresa questa provocazione». Vladimir Putin intanto ha parlato con chi conta davvero. Ovvero Angela Merkel. Lunedì sera i due leader si sono sentiti per telefono e il presidente russo ha addossato ogni responsabilità alle autorità di Kiev, chiedendo a Berlino di esercitare «pressioni». Il Cremlino, infatti, vede l'introduzione della legge marziale in Ucraina come una «minaccia» al Donbass e mette in guardia da una «possibile escalation» nel conflitto. Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, ha rifiutato poi «ogni mediazione» sulla crisi dopo l'incontro a Parigi con il collega francese Jean-Yves Le Drian.

Putin, in tutto questo, è concentratissimo sul suo prossimo incontro, sabato e domenica prossima a Buenos Aires, con Trump. Il Cremlino si è detto sicuro che i fatti di Kerch non pregiudicheranno il summit ma Trump è imprevedibile. L'Ue già si era detta contrariata per le elezioni nel Donbass, viste come «illegittime». Ora la «battaglia navale». Gli occhi ora sono puntati sul prossimo summit Ue, il 13 e 14 dicembre. ■

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,016	-23,05%	1,75% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,25	-19,89%	0,69% ▲
Cad It	5,06	19,4%	0,4% ▲
Dobank	9,865	-27,2%	2,44% ▲



**FINANZA.** La fusione in Cad srl avrà effetto da sabato 1° dicembre. Venerdì ultima contrattazione

# Cad It dopo diciotto anni dà l'addio a Piazza Affari

La società di software finanziario era entrata in Borsa a ottobre 2000. Prevista la trasformazione a società per azioni non quotata

**Alessandro Azzoni**

Cad It quotata, ultimo atto. Con l'iscrizione nel registro delle imprese di Verona della nuova società frutto della fusione inversa per incorporazione di Cad It guidata da nella controllata Cad Srl - avvenuta venerdì scorso - prende corpo il nuovo corso della società veronese leader italiana nel software finanziario. Come stabilito dall'atto di fusione, gli effetti civili dell'operazione decorreranno dall'1 dicembre 2018. La società ricorda inoltre che ogni azione di Cad It sussistente alla data di fusione sarà concambiata con un'azione di nuova emissione di Cad Srl, senza indicazione del valore nominale, in base al rapporto di cambio di 1 a 1.

A seguito di ciò la società incorporante, Cad Srl, si trasformerà in società per azioni, cambierà la propria denominazione sociale in Cad It Spa e aumenterà il capitale sociale di 4.669.600 euro che sarà poi suddiviso in un numero di azioni senza indi-

cazione del valore nominale pari alle azioni della società incorporanda, ossia la vecchia Cad It quotata a Piazza Affari. A partire dalla fusione, la società incorporante subentrerà in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo alla «vecchia» Cad It quotata. Entreranno altresì in carica i nuovi membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale dell'incorporante nominati il 7 settembre.

A seguito dell'efficacia della fusione le azioni di Cad It saranno revocate dopo 18 anni dalla quotazione a Piazza Affari. Pertanto, l'ultimo giorno di negoziazione dei titoli sarà venerdì 30 novembre. Le azioni di nuova emissione della società incorporante saranno assegnate all'esito del processo di dematerializzazione delle azioni dell'incorporante. Terminerà così per la software house un percorso finanziario da società quotata che non ha quasi mai dato agli azionisti grosse soddisfazioni. Quotata nell'ottobre 2000 nel boom della new economy, a pochi giorni dal-



Paolo Dal Cortivo

lo sbarco a Piazza Affari il titolo raggiunse la quotazione stellare di 37,4 euro per ripiegare entro un anno a 25 e precipitare poi sotto i 10 nel 2003. Negli ultimi dieci anni il valore del titolo non ha mai superato tuttavia i 6,5 euro, scendendo anche sotto quota 3,5 nel 2016, per risalire fino alle soglie dei 4,7 euro nell'imminenza dell'opera di aprile al valore di 5,3 euro. Con l'eccezione di quest'anno la società ha sempre pagato dividendi fino a un massimo di 0,7 euro per azione, oltre a un dividendo straordinario di 3 euro nel 2003. ●

## Finanziamenti

### Partnership tra CreditAgri e Alba Leasing

Alba Leasing (società specializzata nei finanziamenti in leasing, partecipata da Banco Bpm 39,19%, Bper, 33,5%, Banca Popolare di Sondrio 19,26% e Credito Valtellinese 8,05%, quota di mercato 2017 del 7,65%) e CreditAgri Italia hanno sottoscritto un accordo di partnership.

L'Intesa, si legge in una nota congiunta, offre alle imprese associate, la possibilità di beneficiare di finanziamenti concessi sotto forma di leasing finanziario o locazione operativa, eventualmente assistiti dalla garanzia del Confidi. «La nuova partnership testimonia l'interesse crescente che il mondo imprenditoriale sta rivolgendo verso lo strumento del leasing, sempre più determinante per la crescita dell'economia del nostro Paese», sottolinea Massimo Mazzega, ad di Alba Leasing. «L'accordo consentirà di completare la nostra carta servizi a 360 gradi», ha precisato Roberto Grassa, ad di CreditAgri Italia.

**IL PROGETTO.** È stato predisposto un bando per l'adesione dei commercianti all'iniziativa «Città senza barriere»

## Via al «bollino» dei negozi accessibili

Un opuscolo illustra i comportamenti virtuosi per rendere accoglienti locali e ambienti

**Enrico Santi**

Supera un'altra tappa il piano «negozi senza barriere». A Palazzo Barbieri è stato, infatti, messo a punto il bando pubblico rivolto ai titolari degli esercizi commerciali della città. L'obiettivo è permettere a disabili, anziani, persone con disabilità sensoriali e bambini in passeggino di accedere a negozi, bar, ristoranti e strutture alberghiere e quindi di godere, come tutti, delle opportunità offerte dai luoghi di ristorazione, di vendita, di intrattenimento e di ricezione turistica.

I titolari che aderiranno all'iniziativa, certificando di aver eliminato gli ostacoli alla fruizione degli ambienti, potranno richiedere il kit di «negozio accogliente». A tale scopo, al progetto aderiscono anche gli allievi dell'Accademia di belle arti di Verona che stanno studiando il logo per la riconoscibilità del negozio. Tutti i negozi partecipanti al progetto saranno inoltre inseriti in un'apposita sezione del portale web del Comune, per promuovere la loro opera di inclusione e accoglienza. «Si tratta di una sorta di bollino con la dicitura "Negozio accogliente. Sto con Verona città senza barriere", su Verona città senza barriere», fa sapere Ilaria Segala, assessore all'urbanistica e agli

interventi per eliminare le barriere architettoniche, «che certificherà, anche a livello internazionale, il fatto che in tali esercizi commerciali tutti si possono muovere a proprio agio».

L'iniziativa è già stata sperimentata con successo a Reggio Emilia e l'adesione al bando da parte dei negozi e degli esercizi pubblici in possesso delle prerogative richieste, darà quindi modo di godere di una speciale certificazione. «Per gli esercizi commerciali», evidenzia l'assessore, «l'iniziativa costituisce anche un'opportunità per ampliare la propria clientela».

Per informarli del progetto, l'assessore all'urbanistica ne ha illustrato i passaggi ai presidenti delle otto circoscrizioni. Inoltre c'è stato un primo incontro con i commercianti a San Zeno, mentre per venerdì ne è in programma un altro al centro Tommasoli, in borgo Santa Croce.

Per quanto riguarda i tempi, tra gennaio e febbraio è prevista la conclusione dello studio sul logo da parte degli allievi dell'Accademia, poi il bando sarà pubblicato in modo da rendere operativo il progetto entro la primavera. «Questa iniziativa che stavamo studiando insieme a Nicoletta Ferrari, la fondatrice di Dismappa, che purtroppo ci ha prematuramente lasciato», fa sapere Ilaria Segala,



Barriere architettoniche, il Comune sta lavorando a progetti per eliminarle

**Segala: «È giusto che anche il privato faccia la sua parte per eliminare piccoli e grandi ostacoli»**

«affianca il Peba, cioè il piano di eliminazione delle barriere architettoniche, al momento in fase di adozione per il primo stralcio legato al centro storico. Sul tema dell'accessibilità», sottoli-

nea, «c'è una crescente sensibilità ed è quindi molto significativo che anche il privato faccia la sua parte per eliminare piccoli e grandi ostacoli che rendono difficile la vita di molti cittadini e turisti».

Per promuovere l'iniziativa l'assessorato ha predisposto il vademecum «Verona senza barriere» nel quale, anche attraverso vignette prese da un opuscolo della Società olandese per la riabilitazione, si elencano le «buone prassi» dell'inclusione. Dalle indicazioni sulle fermate degli autobus e sui parcheggi ri-

servati più vicini agli ascensori con avvisatori acustici e alle rampe d'accesso. Dagli spazi nelle camere d'albergo che permettano di muoversi con la carrozzina al tipo di arredi. Dall'uso dei materiali per le pavimentazioni alla collocazione dei sanitari nei servizi igienici. C'è anche una specifica scheda sui menù dei ristoranti annessi agli alberghi. Si raccomanda la disponibilità di diete adatte a persone con diabete o con osteoporosi, senza glutine, ma anche vegetaria e legate a motivazioni religiose. ●

## TOSI SULLO SCALO MERCI

### **Central Park e Tav? «Una doppia bugia»**

«Il Central Park allo scalo merci? Ora vengono a galla le bugie elettorali di Sboarina, che aveva promesso l'intera area a verde, e così il sindaco scarica la colpa sui 5 Stelle, raccontando un'altra balla: che l'assenso da parte delle Ferrovie dello Stato a destinare a verde tutta l'area fosse collegato alla Tav. Sfido Sboarina a mostrare anche solo una carta siglata dalle Fs che attesti quanto afferma». A dichiararlo è Flavio Tosi: «Il Central park al 100 per cento verde è impossibile da realizzare. Le Fs non lo consentirebbero mai per motivi di sostenibilità economica».

---



# DAI «SOCIAL» NON SI SCAPPA

Lo scivolone dei due stilisti in Cina invita a riflettere su opportunità e rischi del web: va tenuto acceso lo smartphone ma anche il cervello

Andrea Lugoboni

Dolce&Gabbana ha perso la faccia, almeno in Cina. Senz'altro una faccia digitale, perché il capitolino, con il fango degli insulti, è avvenuto in rete. Instagram e Weibo (un social cinese) sono stati il teatro, o meglio la pozzanghera, in cui il famoso marchio italiano è scivolato, in cui quel video, con la modella cinese che mangiava la pizza, gli spaghetti e infine un canolo gigante con le bacchette, ha destato aspri rimproveri di sessismo e razzismo. Voleva essere una presa in giro bonaria, e invece è stata presa come un insulto. È intervenuto persino il ministero degli esteri di Pechino.

Le scuse di venerdì, sempre online: «Dal profondo del nostro cuore vi chiediamo scusa», serviranno a togliere qualche macchia? I più maliziosi dicono che i 400 milioni di euro del mercato cinese, ora molto a rischio, valevano ben quel video. Gli studiosi della comunicazione web come Bruno Mastroianni, giornalista e professionista della comunicazione digitale, dicono invece che in quelle scuse c'è qualcosa che non va, «un atteggiamento distaccato che fa uno strano effetto».

Nel libro di recente uscito per Longanesi, «Tienilo acceso. Posta commenta e condividi senza spegnere il cervello» (pp. 288, 14,90 euro), Mastroianni, assieme alla linguista Vera Gheno, argomenta che il distacco e la fuga dal web e dai suoi naviganti sono la peggior strategia per abita-

re il nuovo mare virtuale in cui tutti siamo immersi. «Prima di tutto perché, a prescindere dall'aver un account Facebook o Instagram, la rete parla di noi», spiega l'autore, «tanto che facendo ricerche in rete ci stupiremmo di trovare aspetti della nostra biografia che non credevamo ci fossero».

Insomma, internet parla di noi e mettere la testa sotto la sabbia non cambierà le cose. Il secondo motivo (ma non in ordine di importanza) è un'opportunità: «I social ci mettono in contatto con tutta una serie di persone che la pensano in modo totalmente diverso, e questa è una grande possibilità per mettere in discussione le nostre opinioni, anche quelle più delicate». Senza contare che nei dibattiti online vengono discussi molti dei temi, sociali e politici, di importanza comune.

«Tienilo acceso!», dicono quindi Gheno e Mastroianni all'utente: magari discuti, anche polemizza, senza rinunciare però ad argomentare e a ricevere obiezioni, anche se sono scomposte. Soprattutto, senza rinunciare a capire l'altro, il suo linguaggio, la sua sensibilità. Appunto, proprio in questo senso, il distacco è perdente. Ma in primo luogo Dolce&Gabbana hanno sbagliato sotto un altro punto di vista: «L'ironia va usata solo con un pubblico che conosciamo molto bene», continua Mastroianni, «altrimenti si rischia di generare equivoci e trasformare l'ironia in sarcasmo». Primo errore. Secondo misfatto: «Una volta partita la crisi so-



Le scuse di Dolce&Gabbana. Per l'esperto gli stilisti hanno sbagliato

cial, con l'ondata di insulti, la prima cosa da fare è ritirare il contenuto offensivo e chiedere scusa cercando il più possibile di capire e riconoscere le ferite dell'altro. La fuga non è mai una buona idea, bisogna rispondere a tutti e sempre, il prima possibile». E anche se le ragioni dell'altro non sono valide, anche se chi ci attacca lo fa solo per partito preso o per offendere (come i cosiddetti troll o hater), «rispondere cercando di difendere la propria tesi è comunque un allenamento per testare la validità delle nostre idee e in particolare per rivolgersi a tutta quella moltitudine silenziosa di lettori che non interviene nel dibattito ma segue i botta e risposta. Sono spesso le persone più riflessive e per questo anche le più interessanti».

Infine, l'ultima patacca dei due stilisti potrebbe non essere tale. Dopo il fattaccio ha cominciato infatti a girare in rete una foto di una conversa-

zione in chat (uno screenshot) tra Stefano Gabbana e Micaela Tranova in cui il primo dava ai cinesi dei mafiosi aggiungendo altri aggettivi a dir poco razzisti. L'azienda ha detto di essere stata hackerata: la conversazione non sarebbe dunque autentica e la sua messa in circolazione sarebbe dunque un reato (uno dei cosiddetti cybercrimini). Di certo è stata benzina sul fuoco già acceso su tutti i social network, specialmente quelli cinesi.

«Questo ci insegna in ogni caso che scrivere in chat private non è la stessa cosa che parlare di fronte a un interlocutore», spiega Mastroianni. «Non va evitato, ma va fatto con consapevolezza, sapendo che una discussione su WhatsApp può essere facilmente riproducibile e diffusa a molte altre persone». Appunto, rimanere in rete, ma con accortezza: tenere acceso lo smartphone, conoscendone rischi e opportunità. ●

**Rifiuti: il confronto veneto**

## Il paradosso di Verona: tariffe più bassa, ma è ultima in differenziata

**VERONA** I rifiuti a Verona? Bene per quanto riguarda la tariffa, che è la più bassa del Veneto; meno bene, anzi, piuttosto male, per quanto riguarda la raccolta differenziata, settore in cui siamo invece all'ultimo posto della classifica regionale. Partiamo dal dato positivo: rispetto a una media regionale di 236 euro (e ad una media nazionale che vola a 302), a Verona la media di spesa per famiglia è di 193 euro (a Venezia se ne pagano 377euro, a Rovigo 270, a Padova 214 e a Vicenza 208). Come vi abbiamo raccontato nei giorni scorsi, Verona è adesso nei guai perché non sa più dove smaltire i propri rifiuti. I tecnici dell'Amia, avevano ipotizzato un aumento tariffario (più 8 per cento), al quale però sia il vicepresidente Alberto Padovani che la giunta comunale (con l'assessore Segala) si erano subito opposti. Resta il fatto che nel bilancio Amia c'è un buco milionario, che qualcuno dovrà tappare. Lo farà Agsm? Possibile. In ogni caso, il piano finanziario aziendale dovrebbe essere presentato entro la settimana prossima, ed allora sapremo qualcosa di più su quello che ci aspetta. Il dato negativo della relazione pubblicata dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, è appunto quello relativo alla raccolta differenziata: nella classifica regionale in materia, Verona è «maglia nera» con il 50,7 per cento, mentre le altre province venete fanno decisamente meglio (Treviso raggiunge l'84,6%, Belluno il 78,2, Vicenza il 71,6, Padova il 54,1, Venezia il 53,7 e Rovigo il 52,4% per cento).

**L. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'azienda controllata da Amia**

## Nuovo impianto Serit Attesa per il verdetto sul sequestro dell'area

**VERONA** In primavera la Cassazione aveva ordinato la «trasmissione degli atti a Verona per una nuova deliberazione» e ieri, alla ex Mastino, il caso Serit è tornato di stretta attualità. È stato il collegio ad affrontare la nuova discussione sulla vicenda del sequestro preventivo dell'area in località Testamatta di Rivoli dove l'azienda (di cui è proprietaria per il 99,74% Amia, a sua volta di proprietà di Agsm) ha intenzione di realizzare un nuovo e contestato impianto di smaltimento dei rifiuti. E per conoscere il verdetto, si dovrà attendere che i giudici sciolgano la riserva. Il pm Maria Beatrice Zanotti, che nel corso degli accertamenti sulla compravendita dell'area ha iscritto nel registro degli indagati sei persone con l'ipotesi di abuso d'ufficio (si tratta dell'ex presidente Roberto «Rambo» Bissoli, Giannantonio Parolini, Maurizio Alfeo, Carlo Poli, Andrea Miglioranzi e Gregorio Giovane), aveva chiesto il sequestro del lotto. Ma il gip aveva bloccato i sigilli e il Riesame aveva confermato lo stop. A quel punto il pm era ricorso alla Suprema Corte e, ad aprile, gli Ermellini hanno ribaltato tutto, ordinando un nuovo Riesame, discusso proprio ieri in tribunale. In particolare, i giudici capitolini avevano ordinato di puntare i fari sulla natura giuridica di Serit dopo che, da Verona, si era optato per la tesi secondo la quale la società non avrebbe potuto essere considerata «organismo di diritto pubblico». La Cassazione, invece, ha ordinato al Riesame di «qualificare la natura dell'attività esercitata (da Serit, ndr), ove diretta al soddisfacimento di un "interesse generale"». Per la procura e per il Comune di Rivoli (assistito dall'avvocato Tirapelle), si tratterebbe di un soggetto di diritto pubblico. (e.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rosso criticato per le raccattapalle sexy «Querelo le associazioni anti violenza»

Mister Diesel passa alle vie legali: «Una foto sui social e ora mi accusano di sfruttare le donne»

**VICENZA** Quella delle «ball girls», le ragazze del volley che fanno da raccattapalle alle partite del Vicenza Calcio, è un caso che può essere letto in tanti modi. È la vicenda di un imprenditore famoso in tutto il mondo, Renzo Rosso, che da presidente della società biancorossa si ritrova accusato di voler fomentare gli istinti più beceri del maschietto vestendo le giovanissime (in gran parte minorenni) assistenti con pantaloncini troppo attillati. Ma è pure la storia – ed è la novità



di queste ore – dell'uomo che si sente diffamato proprio da chi lo dipinge come colui che «avrebbe agevolato la violenza attraverso la relegazione del corpo della donna a oggetto da sfruttare» e che per questo sporge denuncia nientemeno che contro sette associazioni che da anni sono in prima fila contro femminicidi e violenza di genere.

Infine, è anche l'esempio di come la reputazione di ciascuno (specie se «famoso»)

## La vicenda

### Raccattapalle in pantaloncini

1 Allo stadio, durante le partite del Vicenza calcio, sono attive le «Ball Girls», pallavoliste in pantaloncini corti (in gran parte minorenni) che fanno da raccattapalle

## Le accuse a Renzo Rosso

2 L'iniziativa ha attirato le critiche delle associazioni che si battono contro la violenza sulle donne, che accusano il patron Renzo Rosso per una iniziativa che ritengono «sessista»



Insieme Renzo Rosso e la compagna Arianna Alessi. A sinistra, le «Ball Girls» allo stadio di Vicenza

oggi sia legata indissolubilmente al mondo dei social network, dove basta una foto per trasformare dei miti in mostri. Un meccanismo che – come ha dimostrato il caso cinese di Dolce e Gabbana, e ora quello più casalingo di Mister Diesel – può mettere nel mirino perfino il mondo della Moda, che proprio a internet si affida ogni giorno per «fare tendenza».

La denuncia appena presentata dall'avvocato Fabio Pinelli alla procura di Vicenza, ricostruisce la polemica che si trascina dal 23 settembre,

quando il Coordinamento tris – che raggruppa i principali centri antiviolenza del Veneto – diffuse un comunicato durissimo contro Rosso e la sua fondazione *Only the brave*, accusati di «aver mandato in scena (allo stadio, ndr) una delle pagine più tristi, umilianti e gravi nella storia della violenza e della mercificazione del corpo femminile». Un comunicato stampa – si legge nella querela firmata dall'imprenditore – «offensivo perché travisa la realtà», anche considerato che «nessuna delle ragazze coinvolte, o i lo-

ro genitori, ha lamentato di essere stata strumentalizzata». In fondo, è la tesi, basta paragonare i pantaloncini indossati allo stadio con «la tenuta sportiva delle pallavoliste o delle giocatrici di beach volley, per comprendere che non vi è nulla di scandaloso nella divisa esibita durante la partita. (...) Lo stesso si può dire dell'abituale *mise* estiva delle giovani, dove minigonne e shorts sono all'ordine del giorno, senza che nessuno li additi a modo di abbigliarsi da demonizzare».

Nella denuncia si ricostrui-